

A proposito di una relazione del ministero dell'Interno

La criminalità in Italia: le cause vere e quelle false

L'85% delle forze di polizia viene impiegato in compiti di carattere politico - L'alta percentuale dei reati che rimangono impuniti - La barbarie del carcere preventivo - Il Viminale non vuole l'avvocato difensore durante gli interrogatori

Il ministero dell'Interno e i vari esponenti della Dc che lo dirigono (Franco Restivo con l'ultimo governo Colombo. Mariano Rumor attualmente non hanno mai la coscienza tranquilla quando si parla di «andamento della criminalità» in Italia. In realtà, tutti, al Viminale dal ministro al capo della polizia, ai funzionari della direzione generale della Pubblica sicurezza, conoscono troppo bene come stanno in effetti le cose: e cioè che la polizia italiana, al primo europeo (e forse mondiale) un masochistico apparato burocratico unisce un altro primato, quello della più alta percentuale di delitti e di reati non risolti (vale a dire di colpevoli non accusati). In particolare, all'incirca il 65% dei fatti delittuosi resta impunito.

Sperimentalmente, si potrebbe con tutta tranquillità affermare che in Italia la polizia non sa fare il suo mestiere, che è poi quello istituzionale della prevenzione e della repressione del crimine. In realtà un giudizio del genere rischia di rimanere parziale.

Palermo Ospedale antigienico: muore infermiera per l'epatite

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4. Una infermiera del Policlinico palermitano - Rosina Guarna, 62 anni, originaria di Reggio Calabria - è morta dopo tre giorni di spaventosa agonia, stroncata dall'epatite virale che le era stata diagnosticata da uno dei medici affidati alla sua assistenza, in patologia medica.

Su tragico caso - che ripropone drammaticamente i problemi della gestione ospedaliera in Sicilia - i sindacati CGIL e CISL (settorio Università) hanno assunto immediata posizione con un documento-denuncia trasmesso non solo alle autorità sanitarie, ma anche alla procura della Repubblica, con il quale si sollecita l'apertura di una rigorosa inchiesta.

Esplacata l'accusa: Rosina Guarna è morta per le gravissime carenze igieniche del reparto in cui lavorava da dieci anni, carenze del resto comuni a qualsiasi altra clinica del ospedale.

Mentre stamane la bara della povera infermiera usciva dal Policlinico, uno dei suoi compagni di lavoro ha dichiarato ai cronisti: «I malati rimangono nelle corsie, anche nei casi più preoccupanti, anche quando è accertato che un paziente è affetto da epatite virale e dovrebbe quindi essere posto in assoluto isolamento. Lei è morta, ma negli ultimi anni altri otto di noi sono rimasti contagiati. Eppure, le proteste e le denunce non sono mai servite a nulla».

Rosina Guarna aveva contratto l'epatite virale la settimana scorsa, avvertendo i primi sintomi a casa. «Poi, giovedì scorso», racconta un'altra sua compagna, «le sue condizioni si erano improvvisamente aggravate tanto che era stata ricoverata in questa stessa clinica dove per tanti anni aveva lei curato e assistito».

Stavolta, fummo noi ad occuparci di lei, ma inutilmente: è morta ieri pomeriggio dopo un'emorragia e un'epatite emorragica - il coma epatico - per un attacco fulminante».

Come aveva potuto essere il contagio? «C'è da chiedersi se mai come sia potuto accadere che finora a morire sia stata solo lei», ribatte un altro medico: «E' mancavano i reflettori, a volte siamo costretti a mangiare nei gabinetti. Non ci sono neanche spogliatoi e dormitori: spesso ci si riposa su una stuoia di paglia». In queste condizioni, e per questa fine, Rosina Guarna lavorava per 73 mila lire al mese. Più l'indennità di rischio, cioè altre 375 mila lire. Il prezzo della morte? Dal novero dei destinatari della denuncia CGIL-CISL, sono stati deliberatamente esclusi il ministero della Sanità, il ministero che ha autorizzato la costruzione di un nuovo ospedale di Palermo, quello di Villa Sofia il commissario socialista è stato «fatto destituito» - a quanto pare - dal ministro democristiano, ma l'assessore sociale avrebbe tenuto con gli stessi armi nei confronti del commissario fanfaniano. Il braccio di ferro continua.

g. f. p.

L'impressionante delitto al largo di Napoli su un motoscafo di contrabbandieri di sigarette

Freddamente preparata la strage del marine

Ancora in mare i corpi delle tre vittime

Il caporale americano ha probabilmente ucciso per impossessarsi dei soldi che gli accompagnatori avevano portato per acquistare sigarette dei depositi della portaerei USA «Roosevelt» - La sconvolgente conclusione di un «affare» - Il militare incriminato per triplice omicidio - Tre famiglie in lutto



La folla aspetta notizie sul piazzale di S. Lucia mentre i mezzi della Capitaneria cercano al largo i corpi dei tre uccisi

Dalla nostra redazione

Una folla di «luciani» - la gente di S. Lucia, mulla ed ancora sconvolta, parenti ed amici delle vittime - segue dalla rotonda di via Nazario Sauro le operazioni di ricerca in mare dei corpi dei tre contrabbandieri assassinati dal caporale dei fucilierei dei «marines» americani nella notte di Pasqua, mentre a bordo di un motoscafo si recavano verso la portaerei «Roosevelt» per un carico di sigarette. In lontananza, si scorgono i carabinieri sommozzatori che perlustrano lo specchio di mare ad un miglio circa da Cascel dell'Ovo, le motovedette della Guardia di Finanza che incrociano al largo, le imbarcazioni della capitaneria di porto e una decina di motoscafi sui quali hanno trovato posto parenti ed amici dei tre «corrieri del tabacco», i quali vogliono seguire da vicino la ricerca.



Il marine USA, Edward Michael Cox

Per tutta la giornata le speranze sono andate deluse: tutte le notizie sono state negative. Verso mezzogiorno vi è stato un momento di speranza: avevamo da qualche momento raggiunto lo specchio di mare dove si trovavano le varie imbarcazioni quando un sommozzatore è riemerso portando in superficie un giubbotto in tinta scura. Era tutto sporco di vernice. E' stato mostrato ai «luciani», i quali non hanno avuto esaltazione, non appartiene ai tre contrabbandieri.

Quella notte Achille Diiodato (39 anni, padre di cinque figli), Alberto Bravaccino (48 anni, padre di sei figli) e Nunzio Pipolo, poco più di trentenne (quattordici di dieci fratelli) indossavano pantaloni e giacca, così come il «marine» Edward Michael Cox, di 23 anni, originario del Maine, il quale nascondeva la pistola - una «Smith and Wesson», calibro 38 - nella cintola. Qualche ora prima della tragica traversata era stato in compagnia di Achille Diiodato in un night-club di via Medina (affollato sempre di militari americani) ed aveva bevuto un Coca-Cola. Il Diiodato, prima ed il Bravaccino, che li aveva raggiunti poco dopo, avevano notato il rigonfiamento della giacca all'altezza della cintura, avevano avvertito e raccontato poi a chi avrebbe dovuto attendere il loro ritorno a terra - che portasse con sé una bottiglia di whisky. E il Diiodato non avevano dato peso alla cosa. Erano stati poi agli «chaleys» di Mergellina dove i «marines» aveva voluto vedere per «emmenis» volta la traversata di denaro per la famiglia di Diiodato in contanti.

Giuseppe Mariconda

Riprende il processo contro il famoso latitante di Orgosolo

LA DIFESA DI MESINA DENUNCIA QUESTORE: FRODE PROCESSUALE

Le accuse contro il dott. Mangano attualmente in servizio a Reggio Calabria - La condanna all'ergastolo di «Grazianeddu» per l'uccisione dei baschi blu Ciavola e Grassia - «Non sono stato io a sparare ai due agenti» - La morte a raffiche di mitra mentre il ricercato era armato di fucile - I corpi rimossi senza l'autorizzazione del magistrato



La foto, scattata in un parco londinese, mostra l'ultima trovata delle autorità municipali in fatto di cadaveri per bambini: delle cassette in plastica, dalle forme più strane, percorse all'interno da aria fresca appositamente pompata. Il risultato è duplice: i piccoli si divertono e, insieme, evitano per qualche ora di respirare lo smog

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4. «Se la legge è uguale per tutti», i questori Guarino, Mangano e Giabanelli devono rispondere di reati commessi ed avrebbero dovuto essere giudicati insieme a Graziano Mesina: questo si legge nel documento con cui la difesa dell'ex latitante orgosolese ha impugnato la sentenza della Corte d'Assise di Sassari che condannava Mesina alla pena dell'ergastolo per la morte dei baschi blu Ciavola e Grassia.

Dopo questo bruciante atto di accusa, il difensore di Mesina avvocato Giannino Guiso ha deciso di presentare domani al giudice il ricorso contro il processo contro il bandito di Orgosolo e la sua banda davanti alla Corte d'Assise d'Appello, una denuncia per «frode processuale» nei confronti del vice questore dr. Angelo Mangano, attualmente in servizio a Reggio Calabria.

Il processo che si sta celebrando da qualche mese a Cagliari riguarda l'uccisione di Tumba Tumba, nelle montagne di Orgosolo. Come già ampiamente noto, sono emersi una serie di dati da cui potrebbe risultare che i due agenti Ciavola e Grassia, morti a Tumba Tumba, siano stati vittime «per un tragico errore» del fuoco incrociato di alcune pattuglie di baschi blu.

Nello stesso conflitto cadde ucciso, sotto il piombo dei militi, l'ex legionario spagnolo Miguel Alenza, divenuto luogotenente di Mesina. La rimozione affrettata dei due cadaveri di Ciavola e Grassia è al centro delle contestazioni e della denuncia dell'avvocato Guiso contro Mangano. Infatti, per una serie di irregolarità imputate alla questura, morte dei due sventurati baschi blu, si susseguono le accuse di falso che coinvolgono non solo il vice questore Mangano, ma anche l'ex capo della Criminalpol in Sardegna dr. Guarino e l'allora questore di Nuoro dr. Giabanelli (attualmente a Bolzano).

Giuseppe Podda

Dalla nostra redazione

Cagliari Sette ordini di cattura per i balletti rosa

CAGLIARI, 4. Il sostituto procuratore della repubblica, dott. Ettore Angioi, che conduce l'inchiesta sui «balletti rosa» avvenuti a Cagliari due anni fa, ha emesso questa sera sette ordini di cattura contro altrettante persone che sarebbero implicate nella vicenda. Come si ricorderà, il caso partì dalla denuncia presentata dalla madre di Gabriella e Rita Fodde, le due ragazze coinvolte nello scandalo.

Per il fido riserbo che copre le indagini non è stato possibile apprendere chi sono le sette persone e di che cosa sono accusate.

Dalla nostra redazione

Palermo Rapporto della Finanza sui 114 della «nuova mafia»

PALERMO, 4. Un altro rapporto sulla «nuova mafia» è venuto aggiungendosi a quello presentato l'estate scorsa da polizia e carabinieri a carico di 114 persone tutte accusate di associazione per delinquere e sospettate di essere implicate nel traffico clandestino dei tabacchi e della droga.

Giuseppe Podda

Tragedia a Lecco

Suicida nel fiume con la figlioletta

LECCO, 4. Il guardiano della diga di Porto d'Adice ha trovato stamane, impigliati nella griglia della condotta forzata, i cadaveri di Rosa Bonalumi, 39 anni, di Merate (Como), e della figlioletta Lucia di 22 mesi, scomparse il 16 marzo. Unica traccia lasciata dalla donna era un biglietto trovato su una vettura abbandonata a Calusco D'Adda, nel quale la donna manifestava la sua intenzione di suicidarsi. La Bonalumi, una ex suora, ebbe la piccola Lucia da una relazione con un uomo sposato. Sembra che di recente i rapporti tra la donna e l'uomo fossero diventati tesi e che la Bonalumi si trovasse anche in difficoltà economiche. I cadaveri della donna e della figlioletta sono stati trovati per caso: nei giorni scorsi i quattro sommozzatori, giunti contro la moralità della famiglia e il buon costume.

c. d. s.

Ieri due nuove scosse

Paura ad Ancona per il terremoto

Dalla nostra redazione

ANCONA, 4. Il terremoto non allenta ancora la sua presa su Ancona: poco prima delle 8 e verso le 9 e un quarto di questa mattina, accompagnate da un boato, due forti scosse oscillanti fra i 2 e i 3 gradi della scala Mercalli hanno fatto suscitare con violenza gli edifici della città, molti dei quali erano in stato di allarme.

Evidentemente il «marine» - ben addestrato all'uso delle armi - aveva preparato il suo piano in ogni particolare. Infatti già due volte, nei dieci giorni di permanenza della portaerei a Napoli, aveva portato a terra piccoli quantitativi di sigarette e li aveva venduti. Poi era venuto a bordo della «Roosevelt» più grosso ed aveva voluto vedere ripetute volte i soldi in contanti.

Quella sera aveva preteso che una quarta persona - la «Rosa» - gli consegnasse la scala Mercalli. Tuttavia, era dalla metà di marzo che non venivano registrate scosse violente. Sembrava ormai che il periodo sismico si fosse - come avevano ripetu-

mente dichiarato i sismologi nelle loro previsioni - veramente esaurito (si pensi che è in atto ormai dal 25 gennaio); purtroppo, questa mattina, il terremoto ha provveduto a smentire duramente ogni ottimismo.

Il colpo di coda del sisma è tornato quando ancora i gravi problemi (soprattutto nella zona di Caserta e in crisi gravissima della già fragili attività commerciali ed artigianali) aperti dalla ondata di scosse di febbraio, sono ben lontani dalla soluzione anche a causa della pesante inadeguatezza della legge speciale così come il terremoto ha provocato un monocolore dc in contrasto con le proposte delle assemblee elettive marchigiane.

«Oltre tutto, si teme che la nuova scossa di terremoto, ormai a ridosso della stagione estiva, frenino anche l'afflusso dei turisti».

Walter Montanari

Più di 20 i bimbi venduti a Roma?

Presto una svolta nell'inchiesta della magistratura

Primo interrogatorio ieri in carcere per Caterina Testa, la ex suora che aveva organizzato una vera e propria tratta di bambini. La ragazza, che è la storia di tutte le altre ragazze-madri del «giorno» di Caterina Testa, la donna ha avuto un bambino un anno e mezzo fa; il bimbo è stato messo in adozione, ma la Testa l'aveva convinta a non riconoscere il piccolo che, infatti, era stato denunciato all'anagrafe come «nato da madre che non vuole essere nominata».

Subito dopo la nascita, il bimbo è stato portato via, da allora Maria Grazia Fusco non l'ha più rivisto. Adesso è possibile pensare - è quello che praticamente ha concluso il magistrato inquirente - che il bambino è stato immediatamente affidato ad una coppia di genitori, che non possono avere figli; la donna dovrebbe essere stata ricoverata nella clinica accanto a quella della Fusco.

Almeno venti neonati, a quel che si è appreso, avrebbero seguito la stessa sorte del figlio della Fusco, sino a quando questa è rimasta nella clinica sulla via Tibertina. Poi la Testa ha lasciato gli abiti monacali ed ha aperto in via Col di Porretta, a Monte Sacro, due pensionati per ospitare ragazze-madri; ve ne erano solo cinque, l'altro giorno, al momento dell'irruzione dei carabinieri, ma suor Emma si era rivestita già di numerosi enti assistenziali per allargare il «giorno». E allora è lecito porsi un interrogativo: anche i figli di queste donne sarebbero stati «piazzati» con il solito